

COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - Autunno 2019



COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE

n. 92 - AUTUNNO 2019

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE
DI BRESCIA 14/96 DELL'1.4.1996

DIRETTORE RESPONSABILE
GABRIELE FILIPPINI

Stampato da:

Litos - Gianico (Bs)

www.litos.srl

SOMMARIO

Parola del parroco	3
Calendario liturgico	4
Bacheca	5
Magistero	6
Oratorio	11
I missionari ci scrivono	20
Vita parrocchiale	21
Pagina di Vello	32
Ricordi	33
Dalla vita alla Vita	34
Per ricordare (anagrafe parrocchiale)	35
Nati alla Grazia	36

In copertina:

Statua S. Martino Vescovo,
Chiesa Parrocchiale Marone



IL FILO DEL VESTITO

Madeleine Delbrel

Nella mia comunità, Signore,
aiutami ad amare,
ad essere come il filo di un vestito.
Esso tiene insieme i vari pezzi
e nessuno lo vede
se non il sarto che ce l'ha messo.
Tu, Signore, mio sarto, sarto della comunità,
rendimi capace di essere nel mondo
servendo con umiltà,
perché se il filo si vede
tutto è riuscito male.
Rendimi amore in questa tua Chiesa,
perché è l'amore
che tiene insieme i vari pezzi.

Un PANE per il cammino...

Carissimi parrocchiani, eccomi, all'inizio di questo nuovo Anno Pastorale, a donarvi qualche parola buona per ritrovare la speranza in Gesù che sempre ci ama, nonostante tutto. Il cammino di una Parrocchia è il cammino di tanta gente diversa che si ritrova unita da una Persona: Gesù Cristo. In Lui trova senso ogni attività, ogni proposta, ogni incontro. Papa Francesco ci invita a rileggere e tradurre nella vita della Parrocchia l'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" e il Vescovo Pier Antonio ci suggerisce di "ritrovare la gioia del Vangelo..., uscire dai confini di una fede rassicurante e di una comunità ripiegata e andare incontro ad ogni persona..., riconoscere nella figura del povero il volto di Cristo che ci interpella..., adottare uno stile di vita cristiana capace di comunicare il fascino del Vangelo... e di alimentare la fraternità tra le persone". Il Vescovo attraverso la LETTERA PASTORALE "NUTRITI DALLA BELLEZZA" ci invita a riscoprire l'Eucaristia ed a celebrarla con maggior consapevolezza. "Credo che occorra ripartire, come comunità di credenti, sempre da qui, dal centro. Dall'Eucarestia". Per portare un frutto che rimanga. Vorrei spiegarvelo con le parole di due grandi padri del nostro tempo, che a ragione possono essere buoni maestri, perché hanno vissuto coerentemente con quanto hanno annunciato: san Giovanni Paolo II e il cardinale di Milano Carlo Maria Martini.

Il nostro cammino quotidiano nel Signore

Dunque, ripartire. Ma da chi e da dove? San Giovanni Paolo II con la sua enciclica (2003), *Ecclesia de Eucharistia*, ha scritto che «la Chiesa vive dell'Eucaristia. Questa verità non esprime soltanto un'esperienza quotidiana di fede, ma racchiude in sintesi il nucleo del mistero della Chiesa». (Eccl. de Euch., 1) Ecco molto semplicemente come e da dove ripartire come comunità di credenti: dal centro del nostro essere credenti. Non so come sarà l'anno che mi aspetta. Ma, come cristiano, so sicuramente che nell'Eucarestia, che si celebra ogni domenica, incontro il centro di ciò che mi porta a pienezza: il Signore Risorto.

Vivere lo straordinario del nostro ordinario

Sì, vero, ripartire col Signore: ma per fare che cosa? Il cardi-

nale Carlo Maria Martini, al termine del Sinodo diocesano da lui condotto, scrisse alla fine di quell'esperienza ecclesiale, una bellissima lettera pastorale agli ambrosiani, intitolata Ripartiamo da Dio!. Così l'indimenticato cardinale si esprimeva all'inizio di quello scritto: «18 giugno 1995, domenica del Corpus Domini: processione sui Navigli. Sto tenendo fra le mani l'ostensorio con il pane consacrato che è il Signore Gesù morto e risorto per noi e moltissima gente adora il Signore con me. Si concentrano in quest'ostia i ricordi dell'anno, la conclusione del Sinodo, le memorie di quindici anni di episcopato a servizio di questo popolo. Contemplo il Signore e mi prende come un brivido di spavento per la sua inermità. È qui osannato da tanta gente, eppure è debole e tutto si lascia fare dalle nostre mani. Potremmo fare di Lui qualunque cosa e non reagirebbe, come non ha reagito nella Passione. [...] Ma ripartire come? E da dove? Qui la Tua essenzialità, o Signore, mi grida: mi sono spogliato di tutto, ho lasciato perdere tutto, per mostrare solo il Padre, il Suo amore per voi. Sì, ne sono certo: da Dio occorre ripartire, dall'Essenziale, da ciò che unicamente conta, da ciò che dà a tutto senso e significato».

Anche noi dobbiamo ripartire. Molti si domandano da dove e per fare che cosa. Rispondo molto semplicemente: dal Signore, per vivere, in modo straordinario, l'ordinario della mia vita. Il nostro Vescovo Pierantonio nella lettera pastorale per l'anno 2019-2020 ce lo ricorda più volte: "Sono convinto che nel cuore della missione della Chiesa ci sia l'Eucarestia [...] Vorremmo dunque dedicare quest'anno pastorale ad una riscoperta della celebrazione eucaristica. [...] Le comunità cristiane hanno anzitutto bisogno di gustare la gioia di un'Eucarestia celebrata nella fede. [...] Avrei dunque piacere che ci aiutassimo insieme a comprendere e sperimentare la potenza salvifica della celebrazione eucaristica nell'ottica della santità di vita". Per la buona riuscita di questo tempo di Grazia che è il nuovo Anno Pastorale ci vuole la collaborazione di tutti e, soprattutto la preghiera. È il tempo in cui tutti noi siamo chiamati a dare un maggior impulso alla Chiesa. Pregate per me e per la nostra comunità parrocchiale! Vi benedico di cuore.

don Fausto

CALENDARIO LITURGICO

Giovedì 24 ottobre 2019

- 8.30: S. Messa in Parrocchia - Esposizione del SS. Sacramento
Tempo utile per le Confessioni in Parrocchia a Marone
15.00: Celebrazione Penitenziale in Parrocchia a Marone per ragazzi
20.00: Celebrazione Penitenziale in Parrocchia a Marone per Adolescenti/Giovani/Adulti

Sabato 26 ottobre 2019

- 17-18: Tempo utile per le Confessioni in Parrocchia a Marone
18.30: S. Messa in Parrocchia a Marone

Lunedì 28 ottobre 2019

- 18.00: Ufficio dei defunti al Cimitero di Marone

Giovedì 31 ottobre 2019

- 17-18: Tempo utile per le Confessioni in Parrocchia a Marone
18.30: S. Messa in Parrocchia a Marone

SOLENNITA' DEI SANTI E MORTI

Venerdì 1° Novembre 2019

FESTA DI TUTTI I SANTI

- 8.00: S. Messa in Parrocchia a Marone
10.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
15.00: Processione e S. Messa al Cimitero di Marone
17.00: S. Messa al Cimitero di Vello
18.30: è sospesa la S. Messa

Sabato 2 Novembre 2019

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

- 10.30: S. Messa al Cimitero di Marone
17-18: Tempo utile per le Confessioni in Parrocchia a Marone
18.30: S. Messa in Parrocchia a Marone

Domenica 3 Novembre 2019

- 8.00: S. Messa in Parrocchia a Marone
9.15: S. Messa al Cimitero di Vello - Festa delle Reliquie -
10.30: S. Messa in Parrocchia a Marone per tutti i caduti
15.00: S. Messa al Cimitero di Marone per tutti i defunti - Chiusura Ottavario dei defunti -
18.30: è sospesa la S. Messa

BACHECA

INIZIAZIONE CRISTIANA INCONTRO DEI GENITORI RAGAZZI/E

Pre evangelizzazione - BETLEMME

In Oratorio ore 14.30

Domenica 27 ottobre 2019

Domenica 01 dicembre 2019

Domenica 15 dicembre 2019

Gruppi NAZARETH - I anno

In Oratorio ore 15.00

Domenica 27 ottobre 2019

Celebrazione di passaggio

Domenica 27 ottobre 2019

Domenica 24 novembre 2019

Domenica 15 dicembre 2019

Gruppi CAFARNAO

II anno

In Oratorio ore 15.00

Domenica 20 ottobre 2019

Domenica 17 novembre 2019

Domenica 24 novembre 2019

Celebrazione di passaggio

Domenica 15 dicembre 2019

Gruppi GERUSALEMME

III anno

In Oratorio ore 14.30

Domenica 13 ottobre 2019

Domenica 24 novembre 2019

Domenica 07 dicembre 2019

Celebrazione di passaggio

Domenica 15 dicembre 2019

Gruppi EMMAUS - IV anno

In Oratorio ore 14.30

Domenica 20 ottobre 2019

Domenica 17 novembre 2019

Domenica 08 dicembre 2019 a Sale

Celebrazione di passaggio e Presentazione alla Comunità

Domenica 15 dicembre 2019

Gruppi ANTIOCHIA - V anno

In Oratorio ore 15.00

Domenica 13 ottobre 2019

Domenica 01 dicembre 2019

Domenica 15 dicembre 2019

CENTRI DI ASCOLTO

In gruppi tradizionali

Settimana 25 - 29 novembre 2019

Settimana 02 - 08 dicembre 2019

Settimana 09 - 13 dicembre 2019

Settimana 16 - 24 dicembre 2019

Novena

LUNEDÌ 23 DICEMBRE 2019

ore 20.00

PARROCCHIA CELEBRAZIONE PENITENZIALE

GIORNATA DEL SEMINARIO

Domenica 24 novembre 2019

UFFICIO DEI DEFUNTI

Lunedì 28 ottobre 2019:

ore 18.00 al Cimitero

Lunedì 25 novembre 2019:

ore 18.00 in Parrocchia

CELEBRAZIONE

COMUNITARIA DEI BATTESIMI

Domenica 03 novembre 2019

ore 11.30

Domenica 01 dicembre 2019

ore 16.30

PIANETA FAMIGLIA

Corsi di preparazione al matrimonio e di spiritualità per giovani sposi. Alle porte delle Chiese saranno affisse delle locandine con le informazioni sui periodi e luoghi degli incontri.

ISEO:

28 Settembre - 16 Novembre 2019

Il Sabato (20.30 - 22.30)

Presso le Madri Canossiane di Iseo.

Iscrizioni tel. 030 980 206

PROVAGLIO D' ISEO:

9 Gennaio - 9 Febbraio 2020

Il Lunedì e il Giovedì

(20.30 - 22.30)

Presso l'Oratorio di Provaglio

Iscrizioni tel. 030 983 504

PASSIRANO:

23 Febbraio - 3 Aprile 2020

La Domenica (20 - 22)

Presso la Canonica di Passirano

Iscrizioni tel. 346 04 479 55

oppure 328 33 356 40

COLOMBARO DI

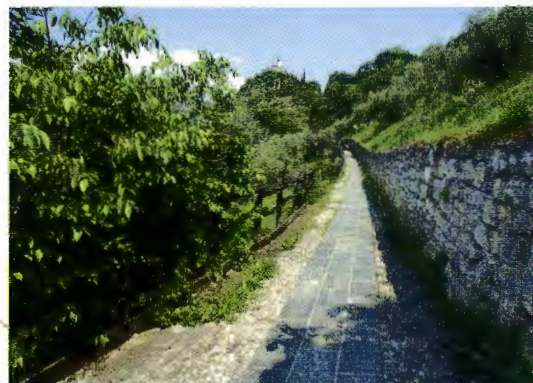
CORTEFRANCA:

15 Aprile - 03 giugno 2020

Il Mercoledì (20.30 - 22.00)

Presso l'Oratorio di Colombaro.

Iscrizioni tel. 339 46 91 350



Nutriti dalla Bellezza

Celebrare L'eucaristia Oggi - Lettera Pastorale 2019-2020

PROLOGO

Sono convinto che nel cuore della missione della Chiesa ci sia l'Eucaristia. Non sono certo il primo a pensarlo, ma mi fa piacere dichiararlo. L'Eucaristia è un nucleo incandescente, una sorgente zampillante, una realtà misteriosa che permette alla Chiesa di essere veramente se stessa per il bene del mondo. Mi piacerebbe far percepire a tutti questa verità. Penso, infatti, che la liturgia cristiana, celebrata nella verità, rappresenti una delle grandi strade dell'evangelizzazione. Oggi più che mai. E l'Eucaristia è l'atto liturgico per eccellenza. Grazie all'Eucaristia siamo nutriti dalla Bellezza. Non sono pochi quelli che oggi sono giustamente preoccupati. Il numero dei partecipanti alla Messa domenicale è molto diminuito. Quel che una volta appariva normale, giusto e doveroso, sembra non esserlo più. Capiamo bene che non possiamo imporre e, d'altra, parte le raccomandazioni già su ragazzi e adolescenti hanno poco effetto. Quanto ai giovani e agli adulti, è evidente che deve trattarsi di una decisione libera e convinta. Perché dunque risulta così difficile prenderla? Perché questa disaffezione crescente? È giusto porre queste domande e cercare le risposte. Occorre però, credo, non rimanere prigionieri delle analisi. Soprattutto non bisogna lasciarsi confondere. Continuare a parlare di questo fenomeno, infatti, produce inesorabilmente una sorta di sconforto pastorale. Si rischia di cadere nella nostalgia malinconica di chi dice: "Sia-

mo su un piano inclinato. La battaglia è ormai perduta". Personalmente, sono invece convinto che si debba rilanciare, puntando proprio sull'Eucaristia, sul suo valore, sulla sua grandezza e bellezza. **Molto dipenderà da come la sapremo celebrare.** Le sue meravigliose potenzialità rischiano infatti di venire mortificate da una consuetudine un po' stanca e forse anche un po' presuntuosa. Dovremmo forse riconoscere con umiltà che molto di ciò che sta dietro e dentro la Messa domenicale, cioè il mistero dell'Eucaristia, ci è in buona parte sconosciuto. Non saranno tuttavia grandi discorsi a introdurci in questo prezioso segreto. Sarà la celebrazione stessa. **Vorremmo dunque che dedicassimo quest'anno pastorale a una riscoperta della celebrazione eucaristica, meno preoccupati del numero dei partecipanti e più del modo in cui essa viene vissuta.** Ci interessa dare verità al meraviglioso gesto che il Signore ci ha lasciato in dono. **Le comunità cristiane hanno anzitutto bisogno di gustare la gioia di un'Eucaristia celebrata nella fede.** La prima preoccupazione riguarda infatti coloro che

si riuniscono per celebrare la "santa Messa". Occorre che siano felici di farlo, che aspettino questo momento, che lo gustino, che ne percepiscano gli effetti salutari. Su questo dobbiamo concentrare la nostra attenzione. La gioia della celebrazione eucaristica sarà allora contagiosa e altri potranno aggiungersi senza bisogno di raccomandazioni.

Guardo all'anno pastorale che inizia nell'ottica di quello precedente. Mi preme che si colga la continui-



tà del nostro cammino di Chiesa. Nella lettera pastorale dello scorso anno - il mio primo come vescovo di Brescia - avevo parlato della santità come dimensione fondamentale della nostra esperienza di Chiesa e come orizzonte nel quale collocarci per i prossimi anni. Esprimevo il desiderio che ci sentissimo chiamati a compiere insieme un cammino di santificazione, consapevoli della nostra identità cristiana. Con il tema di quest'anno ci muoviamo nella stessa linea. L'Eucaristia, infatti, ha un rapporto essenziale con la santità; direi generativo. È la sorgente perennemente attiva della vita redenta; è il misterioso nutrimento del popolo di Dio in cammino nella storia. Avrei dunque piacere che ci aiutassimo insieme a comprendere e sperimentare la potenza salvifica della celebrazione eucaristica nell'ottica della santità di vita. Certo, senza dimenticare la preghiera, la cui importanza per la vita spirituale è stata richiamata nella lettera pastorale dello scorso anno. Mi preme ricordare che non stiamo parlando semplicemente di argomenti, la cui alternanza porta di volta in volta a considerare superato il precedente. Si tratta invece degli elementi costitutivi, e quindi sempre compresenti, di quel cammino di santificazione che insieme siamo chiamati a compiere. Vi è infine un ultimo motivo che mi ha portato a dedicare questa lettera pastorale all'Eucaristia. È un motivo di carattere storico. Il prossimo anno, 2020, ricorre il cinquecentesimo anniversario di istituzione della Compagnia dei Custodi delle Sante Croci. La nostra Diocesi ha il privilegio e la gioia di custodire nel cuore del Duomo Vecchio le sante reliquie che rimandano al centro del mistero della redenzione, cioè alla morte del Signore. Di questa morte salvifica l'Eucaristia è il memoriale liturgico. Papa Francesco, attraverso la Sacra Penitenzieria Apostolica, ha dato positiva risposta alla nostra richiesta di celebrare un Giubileo Straordinario per il prossimo anno, nel tempo in cui le sante croci saranno esposte alla pubblica venerazione, cioè dal 28 febbraio al 14 settembre 2020. Siamo molto grati al santo Padre per questo che consideriamo un dono prezioso. Così, la venerazione delle Sante Croci si intreccerà con il nostro comune impegno a fare della celebrazione eucaristica il cuore pulsante della nostra Chiesa e della sua missione.



INCANTO L'EUCARISTIA COME LITURGIA

Il reale è simbolico

Quando la cometa di Halley passò vicina al pianeta Terra - correva l'anno 1980 - per diversi giorni fummo tutti molto attratti dal fenomeno. Ci aveva molto impressionato la sua scia luminosa. Fotografie e filmati non si contavano. Ricordo che in quell'occasione mi raccontarono di un bimbo che, avendo visto un'immagine della cometa ed essendo rimasto affascinato, domandò che cosa fosse mai una cometa. Uno zelante insegnante di scienze naturali - forse un po' troppo giovane - pensò bene di fornirgli una descrizione molto dettagliata delle componenti della cometa, parlandogli della differenza tra nucleo e coda, mostrandogli attraverso un disegno a vari colori i differenti materiali chimici che costituivano il nucleo e dando una spiegazione scientifica del fenomeno della scia luminosa. Il bambino ne fu così rattristato che si mise a piangere. La sua meravigliosa stella era scomparsa. Il mondo ha una intrinseca dimensione simbolica. I bambini sono i più capaci di coglierla, ma essa è vitale anche per gli adulti. La realtà non è semplicemente quella che si vede attraverso gli strumenti dell'analisi scientifica e tecnica. E molto di più. L'arte, in particolare,



la poesia e la musica, ci ricordano che la via maestra della conoscenza è la meraviglia. Essa ci permette di riconoscere l'ineffabile, cioè la gran parte del reale, con il suo fascino segreto. Oltre ciò che noi crediamo di afferrare con presuntuosa sicurezza attraverso l'occhio dei sensi potenziato dalla tecnologia, sta il mondo che si raggiunge con lo sguardo umile e commosso della contemplazione. Qui entra in gioco un sentire profondo e indescrivibile, che consente di intuire la vera misura della realtà e quindi la sua autentica natura. Ce ne rendiamo conto quando ci scopriamo incantati davanti ai paesaggi della natura, alle opere d'arte, al canto e alla danza, al sorriso di un volto. In questi momenti qualcosa prende interiormente il sopravvento. È l'esperienza dello stupore ammirato che proviene dall'incontro con il sublime. Siamo così rapiti verso l'alto. In questo territorio misterioso solo l'arte si guadagna il diritto di cittadinanza. Nessun altro linguaggio è infatti capace di rendere l'idea di quello che accade. Merita ascoltare al riguardo quanto dice Abraham Heschel, una delle grandi anime della spiritualità ebraica del secolo scorso, circa il rapporto tra il procedimento logico-scientifico e il senso dell'ineffabile: "Non dovremmo aspettarci dai pensieri più di quanto essi contengono. L'anima non è uguale alla ragione [...]. Le ricerche della ragione finiscono sulla riva del noto; soltanto il senso dell'ineffabile è in grado di spingersi sull'immensa distesa che si trova aldilà di esse. Esso soltanto conosce la strada che conduce a ciò che è lontano da ogni esperienza e comprensione". Nella stessa linea, in un'indimenticabile omelia rivolta agli artisti, san Paolo VI: "Noi abbiamo bisogno di voi [...]. Voi avete anche questa preroga-

tiva: [...] di conservare a tale mondo la sua ineffabilità, il senso della sua trascendenza e il suo alone di mistero." Sono convinto che oggi sia urgente riscoprire questa visione contemplativa della realtà, riguadagnare familiarità con l'esperienza del sublime, ridare consistenza alla dimensione simbolica del reale. Nella sua Lettera Enciclica *Laudato Si'* sulla cura della casa comune, papa Francesco ha messo in guardia contro un "paradigma tecnocratico che tende ad esercitare il proprio dominio anche sull'economia e sulla politica" e che conduce inevitabilmente a una visione del mondo limitata e pericolosa. Quando si guarda alla realtà senza un afflato spirituale e la si considera sotto un profilo esclusivamente tecnico, diviene istintivo pensare che sia a propria disposizione. La natura diventa una miniera da sfruttare a proprio vantaggio o un laboratorio da utilizzare per esperimenti più o meno interessati. Tutto ciò che ci circonda rischia di venire considerato in un'ottica puramente commerciale, come risposta ai nostri bisogni immediati e spesso indotti, sollecitati da un'astuta operazione di marketing. La realtà perde così la sua profondità, il suo fascino segreto, il suo alone di mistero. Diventiamo clienti e consumatori e il mondo si trasforma in un enorme mercato: l'importante è avere disponibilità di denaro. Il profitto diventa facilmente l'unico obiettivo. Al consumo, poi, per logica interna, si affianca lo spreco, allo spreco lo scarto e allo scarto il saccheggio delle risorse. La questione, come giustamente segnala papa Francesco, è estremamente seria. Si deve al più presto invertire la tendenza e cambiare paradigma, sostituendo l'attuale, di tipo economico-tecnologico, con uno nuovo, di tipo culturale-spirituale. Si potrà così dar vita a una ecologia integrale, cioè a un modo di rapportarsi alla realtà del mondo che sia contraddistinta dalla cura per l'insieme e da un profondo senso di rispetto. Un esempio luminoso di questo atteggiamento di fondo nei confronti della natura e dell'umanità ci viene da san Francesco d'Assisi. "In lui - scrive sempre papa Francesco - si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore". Questa "ecologia integrale richiede apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o del-

la biologia e ci collegano con l'essenza dell'umano". Un compito epocale, a cui tutta l'umanità che vive in questo momento sul pianeta non può più sottrarsi.

La liturgia: bellezza e salvezza

La liturgia rivela e custodisce la dimensione simbolica della realtà. Consente di riconoscerla e di sperimentarla in modo del tutto singolare. Quando si vuole esprimere solennità e si intende rimarcare il valore perenne di una realtà considerata preziosa, si allestisce "una cerimonia". Pensiamo a importanti eventi di carattere civile come la Festa della Repubblica, il ricordo dei caduti delle guerre, il conferimento del mandato a presidenti e ministri; pensiamo a eventi sportivi come le Olimpiadi o i Campionati Mondiali delle diverse discipline; pensiamo agli anniversari delle associazioni, a livello nazionale, ma anche locale. Ricordo che mi ha molto colpito la cerimonia al Passo del Tonale, lo scorso anno, in memoria della fine della Prima Guerra Mondiale. C'erano gli Alpini di Trento e di Brescia, insieme alle autorità. Gesti solenni che hanno lasciato il segno: l'onore al labaro, cioè allo stendardo con le medaglie, l'onore ai caduti, il suono struggente della tromba, il silenzio assoluto dei presenti, l'attenti e il riposo, il saluto delle autorità, le parole misurate e il tono dei discorsi. Tutto compiuto con un protocollo molto rigoroso ma per nulla freddo. Un misto di rispetto, di affetto, di fiera e di compunzione. Di più: la percezione di qualcosa che andava oltre ciò che si vedeva. Un rituale che rinviava ad una realtà in grado di attraversare i tempi e di toccare i cuori, una realtà - credo si possa dire - eterna.

La liturgia che la Chiesa celebra è tutto questo in un'ottica esplicitamente religiosa e marcatamente cristiana. È esperienza della realtà nella sua dimensione simbolica, e quindi eccedente, in rapporto al mistero di Cristo. L'eccedenza, unita alla grandezza e alla bellezza, prende qui la forma dell'incontro con il mistero santo di Dio, svelato dalla morte e risurrezione di Gesù. Diventa trascendenza. Il sublime della liturgia cristiana è in realtà lo stesso Cristo risorto, vivo e operante nella celebrazione liturgica, potenza vittoriosa di salvezza e amore misericordioso. In essa si uniscono le due dimensioni essenziali all'e-

sperienza umana: quella verticale e quella orizzontale. La prima richiama l'altezza e la profondità; la seconda, la relazione. La liturgia è esperienza di una bellezza che viene dall'alto e raggiunge le profondità del cuore, ma è anche esperienza di una salvezza che rigenera e trasfigura i legami. La potenza di Dio è all'opera nella liturgia come rivelazione rigenerante e consolante e suscita nel cuore dei credenti un sentimento profondo, non puramente emotivo, di gratitudine e di pace.

La liturgia cristiana segna uno stacco rispetto all'esperienza ordinaria del vivere, eppure non separa dal quotidiano. Non è fuga dalla realtà. È invece immersione nel mistero che la fonda e la illumina. La liturgia è spazio e tempo di raccoglimento. È un modo altro di abitare il presente. Siamo condotti - come dice S. Agostino nella sua nobile lingua latina- *per visibilia ad invisibilia*, cioè "attraverso le realtà visibili alle realtà invisibili", realtà interiori, che si comprendono con i sensi spirituali alla luce della fede. "Nella liturgia terrena - spiega il Concilio Vaticano II - noi partecipiamo per anticipazione, pregustandola, a quella celeste, che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme, verso la quale tendiamo come pellegrini". Come ricorda in modo suggestivo il Libro dell'Apocalisse, in forza della morte e risurrezione di Cristo, "una porta era aperta nel cielo" (Ap 4,1) e il mondo di Dio ha definitivamente accolto il nostro mondo. Lo ha fatto senza snaturarlo e senza umiliarlo, rendendolo tuttavia sin d'ora partecipe dell'eternità. In una liturgia cristiana ben celebrata si tocca con mano una verità straordinaria: che cioè la dimensione celeste non è alternativa a quella terrestre. Le due non si escludono a vicenda. Sono invece in grado di unirsi armonicamente, senza confondersi. Per questo, la liturgia cristiana non è immersione in un'esperienza del sacro che fa dimenticare il mondo. Men che meno è fuga liberante dalla materia contaminata. La liturgia cristiana è esperienza di bellezza e salvezza trascendente dentro il dramma della vita e della storia. Sorge infatti dal mistero dell'incarnazione e mantiene necessariamente unite le due dimensioni: non dunque estraneazione dall'umano ma sua trasfigurazione.

Eucaristia e culto cristiano

L'Eucaristia e il cuore della liturgia cristiana. Potremmo dire che è l'atto liturgico per eccellenza, da cui tutti gli altri a diverso titolo e in diverso modo derivano. Quanto riscontriamo nella liturgia in generale, cioè senso del mistero, esperienza di una bellezza, manifestazione dell'amore vittorioso del Cristo Risorto, trova nella celebrazione dell'Eucaristia la sua migliore conferma e la sua più alta espressione. Nella celebrazione dell'Eucaristia, divenuta a noi talmente familiare da risultare sin troppo normale, avviene tutto questo. Nel tempo solitamente piuttosto breve della Messa quotidiana e in quello un poco più ampio di quella domenicale, attraverso un rito a cui ci siamo forse troppo abituati, noi in verità veniamo immersi nel mistero dell'amore trinitario, entriamo nella liturgia celeste, viviamo la comunione dei santi, partecipiamo al sacrificio di Cristo, che ci risana, ci santifica e fa di noi la sua Chiesa. La liturgia cristiana, totalmente fondata sull'Eucaristia, ha una dimensione essenzialmente sacramentale. L'affermazione può suonare piuttosto astratta, ma merita di essere approfondita. Il Sacramento - realtà tipicamente cristiana - deriva dal mistero dell'Incarnazione e va inteso come unione inseparabile dell'umano e del divino. È la persona stessa di Gesù la ragion d'essere dell'Eucaristia e della tipica natura della liturgia cristiana. Se da un lato tutto ciò che è liturgia nell'esperienza umana si trova rispecchiato nella celebrazione eucaristica, dall'altro questa liturgia si presenta del tutto originale. Essa non trova analogia in nessuna esperienza religiosa. "La liturgia cristiana - è stato giustamente osservato - non è un puro atto di culto, concepito come semplice azione umana nei riguardi di Dio, ma è piuttosto presenza dell'azione divina sotto forma rituale; azione che, creando un progressivo contatto con il mistero di Cristo, tende a fare degli uomini dei figli di Dio, i quali, per la loro stessa esistenza in questo piano, rendono in se stessi culto a Dio". In altre parole, la liturgia cristiana non è semplicemente espressione della devozione dell'uomo nei confronti di Dio, ma è esperienza della salvezza che Dio ha realizzato nel mondo a favore dell'umanità. Nella liturgia cristiana non è propriamente l'uomo che fa qualcosa di serio per Dio, ma è Dio che fa

qualcosa di unico per l'uomo. Essa è anzitutto opera di Dio in cui l'uomo è coinvolto per grazia, è esperienza rituale della salvezza divenuta realtà. Il punto essenziale sta qui: nel Sacramento celebrato noi non ci troviamo semplicemente davanti a Dio, cioè al suo cospetto, ma siamo in lui, cioè uniti a lui e resi partecipi della sua realtà e della sua azione di salvezza. La trascendenza e il senso della maestà di Dio non vengono meno, ma non c'è separazione e distanza. Celebrare il Sacramento vuol dire allora vivere una liturgia di comunione nell'adorazione. Il "senso del mistero" include "il senso del sacro", ma lo integra nella prospettiva della rivelazione compiuta da Cristo. Il sacro, infatti, suscita inevitabilmente anche la sensazione di una differenza che tiene lontani: marca i confini e non toglie del tutto il senso di paura. Il mistero, al contrario, suscita ammirazione, ma anche gratitudine, perché fa sperimentare l'altezza e la diversità del divino nella comunione d'amore. Questo è il primo decisivo aspetto della liturgia nella sua dimensione eucaristica. Ve n'è poi un secondo, che riguarda invece il rapporto tra liturgia e vita. La liturgia cristiana, considerata nella sua prospettiva eucaristica e quindi ultimamente sacramentale, porta a riconoscere lo stretto legame che unisce il "culto liturgico" al "culto spirituale". Di questo culto spirituale parla san Paolo nella lettera ai Romani quando scrive: "Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale, (Rm 12,1). Poco più avanti l'apostolo descrive così un simile culto, che considera "adeguato al mistero di Cristo". "La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità" (Rm 12,9-13). Dunque un culto fatto di sentimenti e di opere, di intenzioni e di azioni: in una parola, un culto esistenziale. **Chi celebra l'Eucaristia sa che la sua liturgia deve proseguire così nello spazio e nel tempo del vissuto quotidiano.**

[I parte]

GREST 2019



Come ogni anno a Marone il Grest ha preso vita e stavolta ha compreso l'ultima settimana di giugno e le prime due di luglio. Grazie ad un equipaggio composto da Don, mamme, animatori e gruppo giochi una sessantina di bambini, divisa nelle 4 leggendarie squadre, ha partecipato a pomeriggi colmi di giochi, laboratori, balli e soprattutto allegria.

Se il gruppo giochi ha curato l'aspetto ludico, preparando il tutto prima e durante le 3 settimane, e gli animatori hanno preparato la scenografia e insomma... fatto gli animatori, le mamme hanno sempre gentilmente preparato la merenda e si sono occupate di guidare i bambini nella realizzazione dei lavoretti. Un ringraziamento speciale invece a Don Marco per l'organizzazione e la direzione svolte a regola d'arte.

Ad aprire le danze i balli e la storia, con appuntamento stile sitcom dal lunedì al venerdì, che vedeva come protagonista l'avventura di Pinocchio dopo la quale era svolta la preghiera, sempre guidata da Don Marco.

Tre le settimane e tre le gite: l'immane escursione alla Madonna della Rota, con tanto di battaglia a "Spia e Generale", la rinfrescante giornata passata al parco acquatico "Le Vele" e la gita al Santuario "Madonna della Ceriola" presso Montisola il martedì della terza settimana.

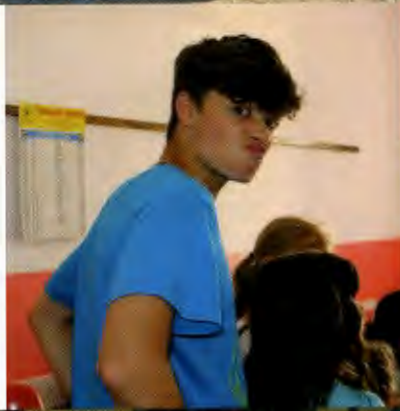
Il tutto si è concluso durante il sabato pomeriggio della terza settimana, con l'episodio finale della storia, una preghiera assieme alla platea, la proclamazione del vincitore e un rinfresco ristorante.





**BELLA
STORYA**
CREGREST2019





**BELLA
STORJA**
CREGREST2019



Estate in montagna!

Campo estivo a Schilpario con le elementari



In seguito al percorso di preparazione per diventare animatori, un equipaggio di 6 animatori insieme ad una mamma, 3 cuoche e don Marco ha organizzato il Camposcuola Elementari 2019 dal 21 al 26 luglio presso Barzesto di Schilpario, a cui hanno partecipato 21 bambini dai 6 agli 11 anni.

La giornata "tipo" iniziava con la sveglia delle 8.00 seguita dalla colazione e da una preghiera, nella quale era svolta un'attività di riflessione sul personaggio biblico di Rut. Da allora fino al



pranzo alle 12.30 i bambini erano coinvolti in giochi a squadre fisse, alle quali tra l'altro venivano affidati tutti i giorni compiti che spaziavano dall'apparecchiare per la colazione alle pulizie degli spazi utilizzati. Nel pomeriggio si proseguiva con giochi fino alle 17.30 orario della Messa e dopo una cena ristoratrice si arrivava al "gioco serale", per esempio "Ocona" o "Vampiro", al termine del quale la giornata terminava con la preghiera serale sempre sul personaggio di Rut. Inoltre sono state fatte escursioni pomeridiane ad una pineta a 30 minuti di distanza di cammino e al-



le Cascate del Vo'.

La casa ospitante, limitrofa ad una chiesa, era organizzata su tre piani: al piano terra cucina e sala da pranzo, al primo piano le camerette e al secondo una mansarda che in caso di pioggia sarebbe stata teatro di giochi al coperto, fortunatamente per il costante bel tempo non utilizzata. Certi che per tutti i bambini sia stata un'esperienza positiva, vedendo il loro volto a fine giornata, ecco, in aggiunta, i commenti di alcuni animatori:

"L'esperienza del campo scuola da animatrice per i bambini delle elementari è stata davvero fantastica. I bambini hanno una quantità d'energia e felicità che ti contagia e alla fine della giornata ti lasciano sempre con il sorriso"

"Questo camposcuola è stata una nuova avventura per me, un'esperienza che mi ha permesso di maturare e di creare un legame con tutti i bambini"

"In passato ho già fatto da animatore a dei campi

scuola, ma queste esperienze non sono mai le stesse, ogni volta c'è qualcosa di nuovo che sorprende... Insomma, coi bambini non ci si può mai annoiare"

"Ho vissuto con i bambini e gli animatori bei momenti che conserverò sempre"

"È stato un camposcuola che penso abbia divertito sia noi animatori sia i bambini, una settimana ricca di attività che penso riesca nel suo piccolo a far crescere i ragazzi"

Estate al mare!

*Campo estivo per i ragazzi
delle medie e superiori
con Sale Marasino*



Questa estate i ragazzi delle medie e superiori dell'oratorio S. Giuseppe di Marone hanno avuto la possibilità di partecipare ad un campo estivo a Cesenatico assieme ai ragazzi dell'oratorio S. Giovanni Bosco di Sale. Il campo è stato suddiviso in due turni: il primo, dal 28 luglio al 1 agosto, per i ragazzi di prima e seconda media mentre il secondo dal 1 al 4 agosto per i ragazzi e ragazze di terza media e superiori. Il bel tempo soleggiato e il mare Adriatico della riviera romagnola hanno fatto da cornice a giornate di divertimento, amicizia, gioco e condivisione tra i nostri ragazzi di Marone e i loro coetanei di Sale

Marasino. È stata proficua e soddisfacente la collaborazione tra i due oratori le cui comunità parrocchiali sono da tempo in cammino verso una realizzazione di attività pastorali e progetti condivisi. Sarebbe bello che questa collaborazione e sinergia, soprattutto rivolta ai giovani, potesse proseguire con entusiasmo negli anni a venire. Agli spazi di gioco e svago si sono affiancati momenti di riflessione e crescita. Per i ragazzi più piccoli delle medie il film "Inside out", sulle emozioni, ha permesso di approfondire la loro percezione delle emozioni come il disgusto, la rabbia, la paura, la tristezza ed infine la gioia.

Non basta “provare” un’emozione ma bisogna saper cogliere e gestire tutte le sfumature che una situazione può provocare in noi. Per i ragazzi più grandi il film proposto è stato “The Truman show” che ha dato l’occasione per discutere sul tema della finzione, di una vita con o senza maschere, della libertà consapevole, del proprio ruolo nella società, saper cogliere e lasciar maturare i propri sogni e desideri. Anche se con un po’ di timidezza, i ragazzi sono riusciti a condividere la propria opinione su questi temi arricchendosi del parere degli altri. Non sono mancati momenti di preghiera, la S. Messa quotidiana e le confessioni individuali che hanno arricchito la proposta estiva dei due oratori.

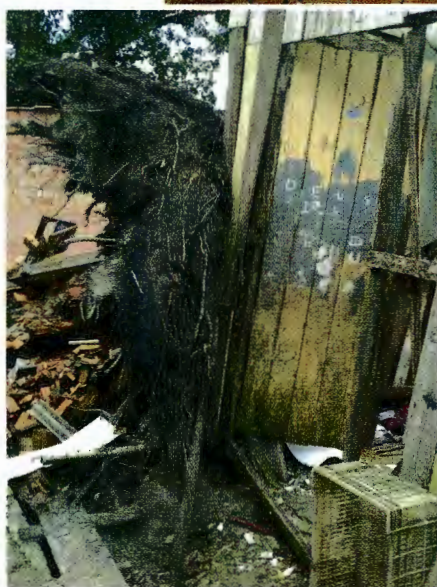


Don Pierino ci Scrive...

Castanhal 20.07.19

Caro don Fausto,
ancora una volta ti ringrazio e con te quanti hanno contribuito a sostenere la Carità della Chiesa con la Quaresima di fraternità. Desidero aggiornarti circa l'uso che ne farò.

Ti avevo presentato una serie di fronti sui quali orientiamo la nostra carità. In questo momento dovrò concentrare gli interventi sulla Vila Esperança. Durante il tempo delle piogge, appena terminato, vi sono state delle emergenze, che hanno minato la sicurezza delle abitazioni (casupole), creando parecchi disagi agli abitanti della favela. Per l'abbondanza delle piogge è stata sradicata una pianta seco-



lare di mango, che, cadendo ha distrutto due case e gravemente pregiudicato altre due, per non dire delle infrastrutture (acqua, stradina, ecc). Per fortuna non ci sono state vittime, perché le famiglie avevano evacuato l'area

in tempo. Avevano attivato anche i pompieri, che sono arrivati senza fare niente, perché la gente non aveva soldi per dare una mancia e anche il pranzo. È stata attivata anche la Protezione civile che, oltre alle promesse, non ha fatto niente e non farà niente, perché gli abitanti non hanno il documento di proprietà. La somma che ci hai mandato servirà per comperare i materiali per la ricostruzione delle casupole e il recupero delle infrastrutture. Ti allego qualche foto, per farti un'idea della situazione.

La carità esce dalla porta e rientra dalla finestra, per questo credo e chiedo la fecondità pastorale per il tuo ministero a favore della comunità di Marone.

Ti mando un abbraccio fraterno insieme al ricordo nella preghiera.

Padre Pedro Bodei



Le dipendenze (internet, smartphone, giochi on line ...): la prevenzione inizia da piccoli.

A conclusione della festa della famiglia, la sera del 28 maggio, presso la Sala della Comunità, si è tenuto un incontro formativo dal titolo: "Le dipendenze (internet, smartphone, giochi on line ...): la prevenzione inizia da piccoli."

I relatori erano il dott. Daniele Torri, medico bioeticista, referente del comitato "Difendiamo i nostri figli" di Brescia, e il prof. Antonio Saccavino, docente di scienze e matematica della Scuola secondaria di 1° grado di Marone e referente sui temi di bullismo e di cyberbullismo a scuola. Entrambi gli interventi hanno messo in evidenza i rischi di un utilizzo eccessivo di smartphone e tablet: un'abitudine che può trasformarsi in una vera e propria dipendenza con gravi danni per lo sviluppo e la salute dei ragazzi.

È stato spiegato, infatti, che l'attaccamento allo smartphone è molto simile a tutte le altre **dipendenze**, in quanto causa delle interferenze nella produzione della dopamina, il neurotrasmettitore che regola il circuito celebrale della ricompensa: in altre parole, incoraggia le persone a svolgere attività che credono daranno loro piacere. Così ogni volta che si vede apparire una notifica sul cellulare sale il livello di dopamina, perché si pensa che ci sia in serbo qualche cosa di nuovo e interessante. Il problema però è che non si può sapere in anticipo se accadrà davvero qualche cosa di bello, così si ha l'impulso di controllare in continuazione innescando lo stesso meccanismo che si attiva in un giocatore di azzardo.

Ciò viene chiamato IAD, **Internet Addiction Disorder**, una modalità eccessiva di utilizzo della rete telematica che si traduce in una serie di sintomi cognitivi e comportamentali tra cui la perdita di controllo, la tolleranza e l'astinenza. Se ai soggetti viene impedito di usare il computer, diventano irritabili, ansiosi o tristi. Spesso rimangono senza cibo o sonno per lunghi periodi e trascurano i normali doveri sociali. Il loro pensiero dominante è collegarsi a Internet e sentono sempre più pressante la necessità

di aumentare il tempo da trascorrere davanti al computer. Ormai soprattutto per i ragazzi essere connessi è un'ossessione: appena svegli, la prima cosa che fanno è controllare lo smartphone, così come prima di addormentarsi; trascorrono ore e ore al giorno con lo smartphone, giocano o chattano fino a notte tarda. Risultato: gli insegnanti lamentano negli alunni apatia e stanchezza, distrazione e incapacità di concentrazione, confusione tra realtà e virtualità.

Per affrontare questi problemi che diventano sempre più urgenti e gravi, è necessaria un'azione sinergica tra scuola e famiglia, evitando deleghe e accuse reciproche, ma instaurando una vera alleanza per raggiungere risultati positivi.

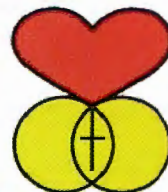
Dagli stessi pediatri, inoltre, arrivano alcuni suggerimenti, come creare nella vita dei figli delle zone libere dalla tecnologia e stabilire in modo chiaro delle regole di utilizzo di tablet e smartphone, ad esempio vietarne l'utilizzo quando si è a tavola; limitarne l'uso anche quando si fanno i compiti; prima di andare a letto tenere lontani i figli dagli smartphone.

Vorrei concludere riportando le parole di Alberto Pellai, psicoterapeuta dell'età evolutiva, autore, tra gli altri, di "Tutto troppo presto", perché riassumono bene il senso della serata e sono spunto di riflessione per tutti gli adulti, genitori e insegnanti.

"Nel momento in cui mettiamo nelle mani dei nostri figli uno strumento come lo smartphone quando sono ancora piccoli (adesso è il regalo più fatto per la prima comunione) facciamo un'operazione molto simile a quella di dare una motocicletta potente a un bambino che ha da poco imparato ad andare sulla bicicletta con le rotelle. È uno strumento che non risponde alla fase di crescita e di sviluppo in cui si trova il bambino, ha un impatto molto forte sulla sua crescita e sul suo funzionamento mentale e richiede competenze per le quali bambini così piccoli non sono allenati".

Daniela Bontempi

il percorso



Rubrica: “coppia e famiglia”

Il Gruppo Pastorale per la famiglia, in continuazione con l'articolo pubblicato sul bollettino autunnale 2018, propone un nuovo spunto di riflessione. In questo numero toccheremo il tema della gestione della rabbia nella coppia.

ARRABBIARSI SENZA SMETTERE DI AMARE



SINGOLARMENTE

Questa riflessione può essere usata singolarmente per riflettere sui comportamenti tipici o sulle situazioni in grado di scatenare in noi la “rabbia” nella relazione di coppia.

IN COPPIA

Soprattutto, però, la traccia è utile come supporto al dialogo in coppia: è tra marito e moglie che ci si apre, ci si ascolta, ci si confida, che si trovano in due le soluzioni per ovviare a un problema che talvolta riguarda solo uno partner; è insieme che si decide di amare rinnovando un sogno “contagioso”.

QUANDO LA NOSTRA DOLCE META' DIVENTA “ACIDA”

È praticamente impossibile convivere senza ferirsi qualche volta. A volte sono piccole ferite, come quando si dimentica una ricorrenza, si torna a casa tardi senza avvertire, non si considera l'opinione dell'altro, si ripetono atteggiamenti o comportamenti sgraditi.

In questi casi nascono sentimenti di delusione o di irritazione. Altre volte la ferita è più grossa, come quando si mette in imbarazzo il coniuge di fronte ad altri, o si prende una decisione importante a sua insaputa, o le nostre differenze provocano un conflitto che se non ben gestito, degenera. In questo caso è proprio rabbia.

Al contrario di quanto si pensa comunemente, la rabbia non è un segno di debolezza, né mancanza di autocontrollo, né una forma di violenza verbale, tantomeno un peccato. La rabbia è un'emozione, un sentimento che sorge in noi quando emerge una realtà che riteniamo offensiva, ingiusta, sbagliata. Come tutte le emozioni, non è né giusta né sbagliata. Ma, come sappiamo, è un'emozione difficile da gestire, la cui intensità emotiva sovente è in grado di offuscare la comunicazione.

Succede infatti che quando siamo arrabbiati spesso non facciamo le cose giuste o legittimiamo passivamente le nostre vampate d'ira, pronti a scattare alla prossima occasione.

Cio' che ci qualifica è il modo in cui ci comportiamo a causa della rabbia, ovvero se intraprendiamo azioni responsabili e costruttive per capirne le ragioni in quella situazione e ripariamo al torto subito, oppure se ci abbandoniamo ad azioni distruttive a livello emozionale contro la persona che ha compiuto il torto.

...TRACCIA ...PER RIFLETTERE

I MODI DI ESPRIMERE LA RABBIA

I modi di esprimere la rabbia sono spesso legati al temperamento.

Ci sono temperamenti focosi, ipersensibili, che si alterano per un nonnulla: costoro rischiano di perdere facilmente il controllo di sé stessi e delle loro reazioni, perdono obiettività e dirigono tipicamente la loro rabbia verso l'esterno diventando aggressivi verso gli altri.

Al contrario ci sono dei temperamenti miti, che si ritirano facilmente di fronte a situazioni conflittuali, incapaci di prendersi le loro responsabilità perché hanno blocchi e condizionamenti che impediscono loro di esprimere all'esterno la loro rabbia. Si può dire che costoro "covano" la rabbia dentro, più per paura e fragilità che non per un autentico amore di pace.

Ne deriva che nei conflitti tra coniugi, spesso accade che questi si posizionano a uno dei due estremi: o esplodono in aggressioni fisiche, sopraffazioni verbali, gestualità, che non fanno altro che peggiorare la situazione; oppure soffocano la rabbia, soffrono in silenzio, isolandosi dall'altro e finendo per accumulare livido e freddo risentimento che poi si esprime spesso in ricatti affettivi o di altro genere. Diceva Nietzsche che "Nulla al mondo consuma una persona più in fretta del tormento del rancore...".

Dopo qualche ora (o anche qualche giorno), quando la rabbia è sbollita, si raccolgono i pezzi del rapporto, e si procede finché non sorge un altro conflitto..... e tutto ricomincia.

? PRIMA DOMANDA

"QUALI SONO I MOTIVI PER CUI MI ARRABBIANO PIU' FACILMENTE CON TE E QUAL'È IL MIO MODO DI ESPRIMERE LA RABBIA?"

IMPARIAMO A GESTIRCI

La buona notizia è che possiamo imparare a gestire la nostra rabbia in modo adeguato.

La cattiva notizia è che non sarà facile.

Per diventare costruttivi nella gestione della rabbia all'interno del nostro rapporto, dobbiamo compiere alcuni passi:

1 Accettare la realtà della rabbia

Dobbiamo accettare che nel matrimonio sia inevitabile ferirsi e ciò che aiuta veramente la nostra relazione è imparare ad accogliere il sentimento di rabbia dell'altro senza metterci sulla difensiva.

Se ne riconosciamo la legittimità non avremo motivo di condannarci a vicenda o di crederci "malvagi" se, di tanto in tanto, ci adiriamo.

Riconoscere a noi e al nostro coniuge il diritto di adirarsi significa accordarci il diritto di essere "umani".

2 Ammetterlo di fronte all'altro

Se siamo adirati con il nostro coniuge diciamoglielo, semplicemente, non costringiamolo a giocare agli indovinelli con noi. Se il nostro coniuge non è consapevole di averci fatto un torto o dei sentimenti che proviamo di conseguenza, non c'è nulla che possa fare per correggere la situazione.

3 Esaminarci allo specchio

Molte persone permettono alle proprie emozioni di assumere il comando delle loro reazioni. Più l'ira è intensa, più è intensa la loro reazione. Occorre pertanto elaborare una strategia per sopire le esplosioni verbali sul nascere. Un modo diretto ed efficace per farlo consiste nell'esaminare la nostra vita allo specchio. Molte volte ciò che ci disturba e suscita in noi sentimenti di collera deriva da ciò che l'altro rivela di noi, i nostri limiti, le miserie, le ferite.

L'altro funziona in molti casi come uno specchio che riflette ciò che non accettiamo di noi, che ci disturba e che ci sforziamo di cancellare. È il famoso "effetto specchio". Quando proviamo disagio vedendo allo

specchio un'immagine di noi che ci disturba serve a poco prendersela con lo specchio, il problema va affrontato e risolto in modo diverso. In particolare cercando di riconoscere se la nostra rabbia è un modo per mascherare altre emozioni (frustrazione, paura, imbarazzo, dolore.)

4 L'opportunità di spiegarsi

Quando ci adiriamo con il nostro coniuge, normalmente riteniamo di essere stati oggetto di un'offesa o di un'ingiustizia. Occorre verificare la fondatezza di questa ipotesi, prima di reagire.

È importante che diamo all'altro l'opportunità di spiegarsi. Così facendo, potremmo anche scoprire le circostanze attenuanti, motivazioni, o fraintendimenti ed evitare così non solo l'imbarazzo di aver sbagliato, ma anche il danno provocato dalla rabbia esplosa senza motivo.

? SECONDA DOMANDA:

CHE POSSO FARE PER IMPEDIRE ALLA MIA AGGRESSIVITA' O AL MIO RISENTIMENTO DI COMPROMETTERE LA NOSTRA RELAZIONE?

LA NOSTRA DECISIONE DI AMARE

Il confronto con la parola: leggiamo il Vangelo di Giovanni (Gv 2, 15-16)

Potremmo dire: "Se anche a Gesù è successo di arrabbiarsi nel Tempio, perché non dovrebbe succedere a me?".

Quando si tratta di trovare dei pretesti per giustificare le nostre arrabbiate, tutto fa brodo, anche il Vangelo.

Riflettiamo: tra le nostre arrabbiate e quelle di Gesù ci sono differenze piuttosto rilevanti. È vero, Gesù ha provato sentimenti di indignazione di fronte a certe situazioni e le ha espresse chiaramente. Però, nel suo caso, tutto nasce e ruota attorno alla passione dominante per l'avvento del Regno di Dio, all'origine delle sue scelte di vita e del suo comportamento.

Nel caso nostro invece la rabbia ruota attorno a passioni che hanno poco a che fare con lo spirito del Vangelo. Ci arrabbiamo quando qualcuno ci pesta i piedi o non riconosce una nostra attesa.

Tutto ruota attorno al nostro "IO" e non attorno alla ricerca del Regno di Dio e della relazione.

Gesù inoltre, non perde mai il controllo di sé. Nonostante le sofferenze patite e le ingiustizie subite, non smette mai di amare.

Per noi, affrontare la rabbia senza smettere di amare l'altro richiede tanto impegno e tanto sacrificio: sacrificare il proprio ego e privilegiare la relazione.

Tenere il broncio è facile, dialogare è difficile.

Ma come fare perché la nostra decisione di amare funzioni?

È importante approfondire il dialogo in coppia, considerando che il coniuge non ha solo i difetti di quel momento, ma anche delle qualità. Questo permette di far sbollire la rabbia, di non lasciarci influenzare dalle reazioni dell'altro; consente di guardarci dentro, di analizzare le nostre reazioni e di scoprire l'origine del risentimento; concede all'altro di "spiegarsi" e di aiutarci a gestire la rabbia; permette, con la nostra decisione, di non smettere di amare l'altro nonostante la ferita che riteniamo di avere ricevuto.

Alla fine ciò che avrebbe potuto dividerci, ha finito per avvicinarci ancora di più.

Non è forse una prova di intimità e responsabilità del nostro impegno nella relazione?

(Articolo tratto da "IM", periodico bimestrale dell'associazione Apostolato per la famiglia Incontro Matrimoniale; www.incontromatrimoniale.org)

Ecco il calendario dei prossimi week end organizzati da Incontro Matrimoniale per la coppia e la famiglia; per le iscrizioni e ulteriori informazioni visitare il sito www.incontromatrimoniale.org:

WEEKEND PER FIDANZATI

27-29 SETTEMBRE a Capiago

15-17 NOVEMBRE a Albino

WEEKEND SPOSI

20-22 settembre a Capiago

8-10 NOVEMBRE a Albino (BG)

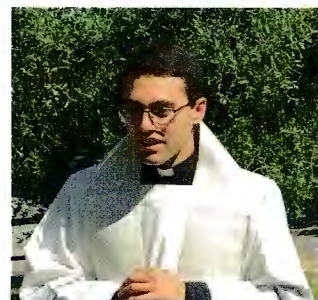
WE CHOICE (giovani fino a 30 anni)

25-27 ottobre Albino (Bg)

In Cristo per il mondo!

Prime S. Messe

don Luca e don Marco



Carissimi don Marco e don Luca, l'intera comunità di Marone rivolge a voi un grande GRAZIE! Grazie perché fin da subito non avete esitato a mettervi al servizio e a mettere in gioco tutta la vostra persona. Nel vostro piccolo vi siete presi cura soprattutto dei giovani e quale insegnamento migliore potevate trasmettere se non il vostro semplice esempio di vita? Una canzone ci ricorda che "servire è regnare" ed è grazie ai vostri umili gesti che si può capire quanto nella vita non vince il più forte, non servono i superpoteri, ma serve farsi piccoli per divenire grandi agli occhi di Dio... In questo sta l'essere straordinari (extra-ordinari), persone che hanno il coraggio di andare oltre l'ordinarietà di tutti i giorni e trovare nelle piccolezze l'Essenziale che talvolta è invisibile. Grazie perché la vostra presenza è stata di aiuto e supporto per molte persone alla ricerca di un porto sicuro: la vostra luce, la vostra giovinezza sono il riflesso della Luce di Cristo, luce che illumina, che salva, che indica una rotta e la strada da percorrere. Grazie per come vi siete donati e per come ci siete stati in ogni occasione, a ogni appuntamento: senza pretese, senza in-

vidia e senza orgoglio ma solo pronti a mettere al servizio tutte le vostre capacità, i vostri talenti che nel piccolo hanno impreziosito ogni momento. Sicuramente avrete incontrato molte fatiche lungo il vostro cammino e tante se ne presenteranno ancora ma, come ci avete ricordato nel giorno della vostra prima messa a Marone, con Gesù nel cuore niente è impossibile, anzi, tutto è grazia! Ci avete ricordato quanto è bello puntare in alto e sognare in grande, perché è così che ci vuole il Signore: veri avventurieri nella fede, soprattutto in giorni come questi in cui bisogna davvero avere il coraggio di essere felici! Insieme a noi, anche Dio è senza dubbio contento di aver "al servizio" due ragazzi così: siate Suo prolungamento, negli occhi, nel volto, nel sorriso e non stancatevi mai di seguirLo, anche quando la strada si fa più in salita e diventa tortuosa.

L'augurio che vi rivolge la comunità di Marone è di diventare buoni "come il pane": buoni non soltanto perché chi vi incontrerà potrà gustare la vostra presenza, ma perché siate voi i primi a spezzarvi come il pane e a donarvi a cuore aperto lì dove il bisogno vi chiama.



La gioia di dire grazie



Cara comunità di Marone, la celebrazione eucaristica dello scorso 23 giugno, insieme al parroco don Fausto, a don Marco e ad altri sacerdoti amici, è stata per me, in questi mesi estivi che hanno seguito l'ordinazione sacerdotale mia e dei miei compagni, un momento di grande gioia ed emozione. Grande gioia perché tornare nella parrocchia in cui ho vissuto per un anno il servizio pastorale nel fine settimana e durante l'estate mi ha permesso di rivedere molti di voi che ho conosciuto e con cui ho collaborato, molti che mi hanno accompagnato e continuano a farlo con la loro amicizia e la loro preghiera. È stato per me bello rivedere tanti giovani presenti a Messa, anche grazie alla coincidenza quella domenica del mandato agli animatori delle attività estive. Bello perché ha riaperto ricordi emozionanti del lavoro e dei momenti vissuti insieme l'anno precedente. Il lavoro con gli adolescenti e i giovani era stata infatti una delle gioie più grandi dell'anno vissuto fra voi, non sempre facile, è vero, ma entusiasmante. Tutto questo mi ha dato gioia perché mi ha portato in quella Messa, ma non solo, a ringraziare il Signore per come guida i nostri passi, per le persone che ci pone sul cammino, e per quei legami significativi che pur mutando nel tempo restano decisivi per la personale risposta alla sua chiamata a seguirlo, nel mio caso a seguirlo sulla via del sacerdozio. Spero che anche per molti di voi quella domenica sia stata una domenica di rendimento di grazie al Signore e quindi di gioia. Rendete grazie, come sempre durante quella messa ci ricordava nell'omelia don Marco, perché ringraziare Dio non solo è doveroso ma è anche motivo e fonte di grande gioia. Auguro a me e a voi questo: che la vostra vita sia piena di gioia perché ricca di grazie! In attesa di rivederci presto restiamo in comunione in Dio tramite la preghiera, mia per voi e vostra per me. Iniziando il servizio da curato nell'Unità Pastorale di Gavardo chiedo al Signore anzitutto di essere per i giovani che mi sono affidati un sacerdote che possa aiutarli ad amare la vita che è loro donata, a prenderla in mano e costruirla con serietà, sorretti dalla fede in Dio e dalla fraternità e amicizia di tante buone persone. Che Dio accompagni i passi di ciascuno di noi. Un caro saluto.

don Luca



Un anno come diacono a Marone: don Marco saluta la comunità

Ripensare a questo anno di servizio svolto come diacono nella comunità di Marone, smuove dentro di me una profonda gratitudine verso il Signore anzitutto. Lo sfondo del lago di Iseo mi faceva spesso ricordare con commozione l'esortazione "Vieni e Seguimi" di Gesù ai primi discepoli sul lago di Galilea che "lasciate le reti, lo seguirono". Seguire Gesù come cristiano e, per tutta la vita, come sacerdote consacrato a Lui e alla Chiesa, comporta lasciare le proprie cose non solo una volta per tutte, ma, ogni giorno, mettere da parte i propri progetti per realizzare il grande progetto di salvezza di Dio su ciascuno di noi. A Marone ho avuto l'opportunità di mettermi pienamente in gioco in ogni attività e proposta nei tre giorni alla settimana che ero tra voi. Rispetto agli anni precedenti di seminario, in cui il tempo a servizio di una comunità era ridotto ad un giorno e mezzo, ho avuto il dono di vivere la dimensione dell'accompagnare una comunità, alcune situazioni di sofferenza, di consolare come un padre, di fermarmi ad ascoltare e pregare con la comunità. Ho trovato TANTE persone disponibili al servizio e generose, alimentate da una fede ricca e da una preghiera umile. Tanti gruppi mi hanno coinvolto con attenzione nei miei confronti nelle loro attività e proposte come il gruppo Caritas, liturgico e catechisti. Ho trovato in don Fausto un sacerdote che sa spendersi fino a consumarsi per la comunità che gli è stata affidata e che ama con un affetto pieno di preoccupazione e premura. Grazie alla sua piena fiducia riposta in me, mi ha permesso di mettermi pienamente in campo nelle attività dell'oratorio e della parrocchia così da progettare insieme agli altri e maturare nelle scelte pastorali ed eventuali difficoltà che si possono riscontrare. Tante sono le persone che si mettono a servizio della parrocchia e dell'oratorio con le quali ho collaborato e che mi hanno mostrato il loro servizio attento e generoso. I molti giovani con cui ho parlato e che si sono messi a disposizione per il servizio in oratorio, mi hanno dato lo slancio continuo per mettermi a servizio dei ragazzi con entusiasmo. Ringrazio tutti coloro che, in preparazione della mia ordinazione sacerdotale, hanno intensificato la loro preghiera e hanno mostrato un affetto sincero per me. Grazie a tutta la comunità e a don Fausto per la bellissima e commovente festa che è stata allestita per me e don Luca Domenica 23 giugno. Abbiamo sperimentato una comunità vivace che vuole molto bene ai sacerdoti. Per me comincerà a settembre un nuovo impegno come sacerdote incaricato dei giovani e ragazzi della parrocchia di Borgosatollo nella Bassa Bresciana. Sarà un servizio reso con gioia e maturato anche in seguito all'anno di servizio svolto a Marone. Una preghiera riconoscente per tutti e un affettuoso abbraccio!

don Marco





*don Luca
don Marco*

*Vi ha chiamato
e voi siete Suoi!*

Arrivederci in... Dio! Ricordo di don Enrico



Ricordo con gioia don Enrico curato a Marone dal 1985 al 1992. Da lui ho ricevuto molto anche dopo fino alla sua morte. Appena giunse tra noi si mise al lavoro in oratorio in piena collaborazione con don Gianni il parroco e si aprì alla comunità tutta, alle famiglie, ai malati. Come un fratello era vicino ad ogni collaboratore dell'oratorio, lo incoraggiava a donarsi ai ragazzi e spiegava il Vangelo in modo comprensibile a tutti.

Aiutava le persone a partecipare alla Santa Messa con fede e con il canto

gioioso. Preparava i lettori della Parola di Dio in un gruppo di riflessione e preghiera. La sua fede era messa in pratica nel servizio agli altri soffrendo con i sofferenti e stando allegro con tutti. Sono solo alcuni ricordi per dire grazie a Dio e a don Enrico. Il Signore non l'ha lasciato in vita ma egli è ancora tra noi.

Gianantonio



Don Enrico ci ha lasciato

“È dura...” ci diceva, nei giorni della malattia e della consapevolezza, e mentre per noi gli unici pensieri possibili erano quelli dell’ottimismo e della speranza, lui con intelligente delicatezza ci accompagnava al suo ultimo: “vi ho visto volentieri...”

Don Enrico ci ha lasciato, sì, ci ha lasciato sette anni di vita in oratorio, instancabile, preciso, preparato e, continuando il lavoro di Don Giuseppe, ha trasformato quelle quattro mura in una casa affollata e brulicante di idee, dalla quale nelle lunghe serate di incontri noi, giovani ragazzi assetati di senso, non uscivamo volentieri. Ci accompagnava uno ad uno, per affrontare gli snodi della

vita e con una capacità sorprendente di leggere nei nostri cuori, arrivava al momento giusto con una parola, un libro, un suggerimento,

per poi ritirarsi e lasciar fare, quasi a rendersi invisibile.

Don Enrico ci ha lasciato, sì, un bagaglio di solida formazione, facendoci gustare la fede, come la vita, attraverso conoscenza, studio, impegno, da spendere sulle strade del mondo, senza giudicare altri che noi stessi. E tutto sapientemente condito con quella sua particolare autoironia, insegnandoci a prenderci sul serio, ma non troppo. Anche al suo funerale, quando il cuore scoppiava nel desiderio di gridare al mondo quanto bene avesse sparso intorno a sé, ci ha lasciato un’ultima grande lezione: “non io devo essere al centro in questo giorno, ma la Parola”. Ancora una volta, fino in fondo, oltre i sentimentalismi che col tempo sbiadiscono, è prevalso il suo essere educatore di Dio. Ora, inutile negarlo, è ancora troppo presto per trovare serenità in questo strappo, ma intuiamo nel profondo che questa sua ultima testimonianza illumina il cammino che ci separa dal definitivo ritrovarci.

A presto, don...

I tuoi ragazzi dell’Oratorio



Grazie, don Enrico

Sono certa che a Marone tutti coloro che ti conoscevano sono rimasti costernati e addolorati per la tua scomparsa. Da pochi mesi si sapeva che eri malato, ma nessuno si aspettava una morte così repentina.

Pensavo: "Don Enrico è ancora giovane, è uno abituato a combattere e a non mollare, vincerà anche il male. E poi c'è ancora tanto bisogno di lui qui tra noi."

Dio, invece, ha voluto diversamente e ti ha accolto con sé: i suoi pensieri non sono quelli degli uomini e i suoi progetti sono a noi misteriosi e imperscrutabili.

Tanti ricordi, anche se frammentari e spezzati, sono emersi dalla mia memoria ritornando agli anni in cui tu eri curato a Marone, dal 1985 al 1992, ed io ero una catechista.

Dal 1992 in poi poche volte ti ho rivisto, ma in ogni occasione l'incontro con te mi dava sostegno: avevi per me una parola di speranza e di incoraggiamento e per me era come se fossi ancora il "mio" curato.

Ricordo la tua personcina esile, a tratti nervosa, sempre di fretta, perché avevi tante incombenze da sbrigare, d'altra parte, - si sa, - tu avevi tutto sotto controllo e non lasciavi niente al caso, ma soprattutto rivedo il tuo sorriso dolce e non dimenticherò la tua disponibilità ad ascoltarci e la tua sensibilità che favoriva le relazioni con le persone.

Ci conoscevi tutti e non superficialmente, ci leggevi dentro e capivi le nostre sofferenze e i nostri dubbi; anche nel silenzio ti sentivamo accanto. A Marone hai seminato molto: hai fatto crescere i gruppi dell'Azione Cattolica, da quello degli adulti a quelli dei ragazzi; hai valorizzato l'opera dei catechisti "tradizionali". L'o-

ratorio era vivo e animato. Era il luogo d'incontro per i bambini, i ragazzi e gli adulti di Marone.

Eri un uomo di fine intelligenza e di profonda cultura, oltre che di fede solida, ma mai arrivata. Anche per questi motivi un posto fondamentale nella tua azione pastorale era occupato dal Magistero.

Infine vorrei ricordare che in quegli anni sei stato insegnante di religione alla Scuola Media di Marone. Con il tuo modo di fare sensibile, ma anche arguto e spiritoso, eri riuscito a creare nella scuola un clima più sereno e a ricomporre conflitti edizioni, instaurando con tutti i colleghi sinceri rapporti di amicizia che sono continuati nel tempo.

Per tutto questo grazie, don Enrico.

Daniela Bontempi



Don Enrico a Lourdes con i giovani di Marone e della Diocesi. Agosto 1988.

Festa patronale di Sant'Eufemia

Come ogni anno è stata organizzata la Festa patronale di Sant'Eufemia.

Possiamo ritenerci soddisfatti in quanto il nostro lavoro, per la realizzazione, è stato ripagato dalla numerosa presenza di persone e grazie anche al Buon Dio che ci ha donato tre meravigliosi giorni di sole. Per quanto riguarda la parte religiosa, Don Giuseppe Ghitti, ha celebrato la Santa Messa resa ancor più solenne dai canti eseguiti dal "Caro Coro" che è sempre presente e disponibile. Quest'anno siamo molto contenti perché siamo riusciti



a coinvolgere nuove persone disposte ad aiutare.....c'è posto per tutti....più siamo più cose si possono fare. Un grazie di cuore a tutti: a chi ha lavorato, a chi ha recapitato l'occorrente, a chi ha sponsorizzato, a chi ha partecipato alle serate e al pranzo domenicale. Grazie al CARO CORO e a DON GIUSEPPE.

Questa festa deve essere un invito alla condivisione...come dice Papa Francesco "Quel poco che siamo, se condiviso, diventa ricchezza". Grazie a tutti.

Arrivederci al prossimo anno...speriamo sempre più numerosi.

Gruppo Sant' Eufemia



RICORDI

“La vita vera risplenda ora su di voi”

GIOVANNI MORETTI

Giovanni Moretti nasce il 29/05/1924.

Giovanissimo, quelli del 24 furono gli ultimi ad essere arruolati in tempo per essere mandati in guerra, venne arruolato nella Marina Militare, nella Brigata San Marco come aiuto mitragliere.

La Guerra era nella sua fase finale e dopo vari trasferimenti via terra passando dal Piemonte dopo l'8 settembre 1943 subisce la deportazione in un campo di prigionia in Germania. A fine guerra, dopo quasi due anni di prigionia e dopo due mesi di viaggio di rientro, principalmente a piedi, riesce a riabbracciare i famigliari.

Al suo rientro viene informato che sua sorella Lucia ha sposato un suo commilitone che mesi prima era venuto a Vello con un biglietto scritto dallo stesso Giovanni che informava i suoi famigliari che stava bene.

Sempre attivo nell'**Associazione Combattenti e Reduci di Marone** l'8 aprile 2016 accetta di diventarne il Presidente, ruolo che, nonostante l'età, ricopre sino alla fine con profondo senso del dovere anche e soprattutto in memoria dei suoi coetanei meno fortunati di lui.

Ciao Giovanni, salutaci tutti i nostri Reduci e digli che non li abbiamo dimenticati!

Le Associazioni d'Arma di Marone e Vello

PREGHIERA DEI COMBATTENTI E REDUCI

Eterno Iddio, cui danno gloria i cieli, magnificenza la terra, obbediscono i venti e i mari, benedici noi, soldati di terra, di mare e di cielo: combattenti e reduci di tutte le Armi e di tutte le guerre.

Sorretti dalla tua fortezza, abbiamo servito la Patria in armi,

nelle ore cruenti della sua storia;

donaci la virtù di servirla con onestà, libertà e concordia, nelle opere feconde della Pace.

Accresci nei nostri cuori l'amore alla religione, alla famiglia, alla Patria.

*Fa' che la nostra Bandiera sventoli sempre,
simbolo di civiltà, garanzia di giustizia, segno di vittoria.
Accogli nella Tua gloria, in compagnia dei Santi Tuoi, i
nostri Caduti
e rendi la nostra vita degna del loro sacrificio;
e tu Maria, Vergine Bella, Madre di Gesù e Madre nostra,
Castellana d'Italia, veglia maternamente su di noi,
sulle nostre famiglie, sulla nostra Patria.
Così sia.*



GIACOMO BONIOTTI

Caro Giacomo,

è nostro dovere di concittadini porgerti il nostro grande grazie. Grazie per aver amministrato il nostro paese, in tempi non tanto facili.

Eri orgoglioso di porti al nostro servizio e, nel contempo, ansioso che il tuo servire fosse proprio “essere per gli altri”, conscio anche di quel richiamo che viene dal centro del Vangelo. Era chiaro, a volte, come “i tempi e le lungaggini della burocrazia” non ti permettessero di agire immediatamente come il tuo cuore desiderava, in ogni caso, non indugiavi a scegliere l'imparzialità nel tutelare i diritti, con la volontà di andare sempre al cuore dei problemi dei tuoi concittadini. Ti ringraziamo anche per come hai accolto la tua lunga sofferenza, sempre col sorriso, senza lamentarti, abbandonandoti totalmente alla volontà del Padre, certo e convinto, per la bellezza della tua fede, che, il Signore ti amava ancora di più così, affaticato e sofferente.

Ci hai lasciato un grande esempio.

In questo ti ha aiutato, non solo la preghiera e la luce della Parola di Dio, ma l'amore sempre vivo e paziente di tutti i tuoi cari, che tu continuerai a ricambiare da lassù.

Ciao Giacomo,

la tua comunità di Marone



Dalla vita alla Vita



CRISTINELLI ANTONIO



BONIOTTI GIACOMO



MORETTI GIOVANNI



ZANOTTI MARGHERITA
Vedova Scarni



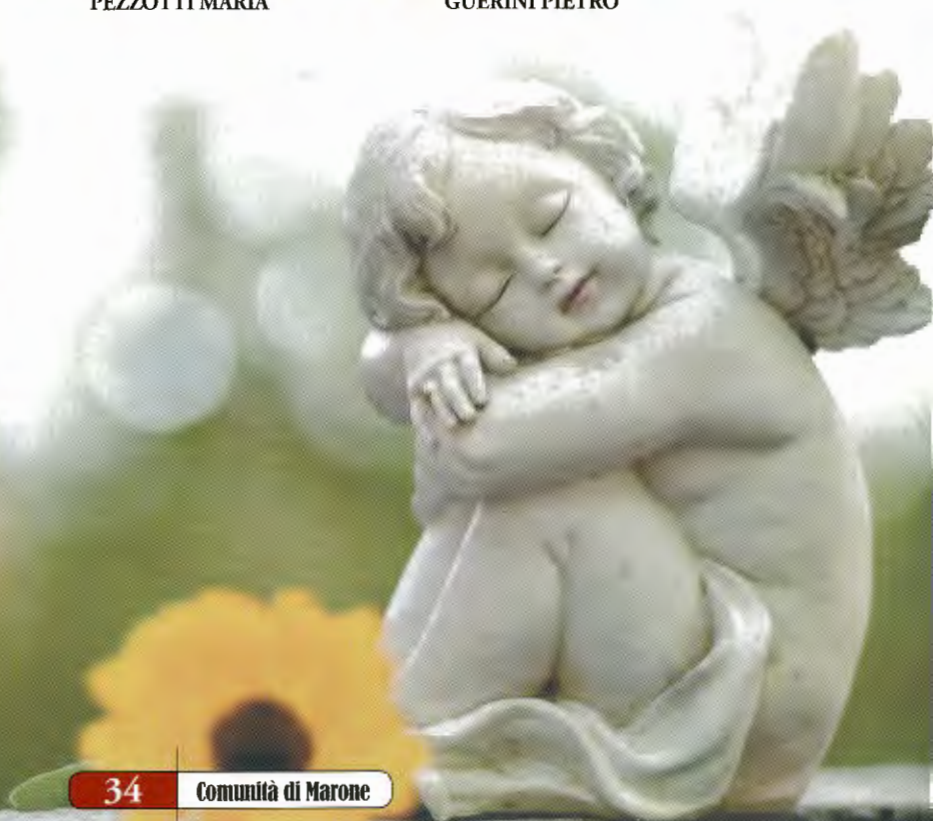
PEZZOTTI MARIA



GUERINI PIETRO



COMELLI BRUNO



Per ricordare

NATI ALLA GRAZIA

GHITTI GIULIA

di Diego e di Grandelli Monica,
nata il 14.11.2018
e battezzata il 11.08.2019

CRISTINI GRETA

di Antonio e di Gheza Chiara,
nata il 10.06.2019
e battezzata il 22.09.2019

Vello

DISCEPOLI GABRIEL

di Omar e di Scurati Lorena Elisabetta,
nato il 23.01.2019
e battezzato il 15.09.2019

Fuori parrocchia

CURNIS ELIA

di Eros e di Codenotti Silvia,
nato il 21.05.2019
e battezzato il 14.09.2019
a Sale Marasino

UNITI NEL SIGNORE

RINALDI MATTEO

con **MANTI PALMINA**

il 7 settembre 2019

CALISSI RONNY

con **ZANOTTI VALERIA**

il 7 settembre 2019

DALLA VITA ALLA VITA

ZANOTTI MARGERITA

ved. Scarni di anni 86 morta il
07.07.2019 a Marone

PEZZOTTI MARIA di anni 82

morta il 28.07.2019 a Marone

BONIOTTI GIACOMO di anni

78 morto il 31.07.2019 a Marone

Vello

COMELLI BRUNO di anni 71

morto il 27.05.2019 a Brescia

MORETTI GIOVANNI di anni 95

morto il 27.06.2019 a Sale Marasino

CRISTINELLI ANTONO di anni

79 morto il 18.07.2019 a Pisogne

Fuori parrocchia

GUERINI PIETRO di anni 70

morto il 26.06.2019

a Fino Mornasco (Co)

MARCHESE MARIA ved. Resta

di anni 94 morta il 27.06.2019

a Padova





Nati alla Grazia



CRISTINI GRETA



CURNIS ELIA



GHITTI GIULIA



DISCEPOLI GABRIEL

*"La tua piccola vita
risplenda oggi e sempre
dell'amore di Dio".*